



PRIMO INCONTRO DEI CONSIGLI DEI GIOVANI NORMA 27 – 29 APRILE 2007

"DALLE CONSULTE GIOVANILI AI CONSIGLI DEI GIOVANI. VERSO UN SISTEMA INTEGRATO DI PARTECIPAZIONE GIOVANILE"

PREMESSA

L'istituzione del *Ministero delle Politiche Giovanili e delle Attività Sportive* rappresenta una indubbia e positiva novità nel quadro politico nazionale di settore.

Ciò è testimoniato da un lato dall'istituzione del *Fondo nazionale per le politiche giovanili per il triennio 2007 – 2009*, dall'altro dall'avvio del *Piano Nazionale Giovani*, di cui sono stati già individuati gli obiettivi e le linee di lavoro.

In tal senso la sezione del *Piano Giovani* in cui si affronta la tematica della partecipazione alla vita pubblica e la rappresentanza evidenzia, tra l'altro:

- a) l'esistenza di un mondo ricco e variegato dell'*associazionismo giovanile* che conta più di 50 organizzazioni di dimensione nazionale e una galassia di aggregazioni locali, costituendo una vera forza trainante della società civile, in tutte le sue forme e caratteristiche;
- b) il ruolo fondamentale degli *strumenti europei di sostegno di partecipazione giovanile*, quali il Patto europeo per la Gioventù varato dall'Unione europea nel 2005;
- c) il *ritardo in cui si trova l'Italia*, unico paese in Europa a non essersi ancora dotato di una vera struttura istituzionale di rappresentanza nazionale delle giovani generazioni;
- d) la necessità di superare quanto prima questa situazione attraverso *la costituzione del Consiglio nazionale dei Giovani* - come peraltro contenuto in alcune proposte di legge tra le quali anche una di iniziativa popolare - che consenta di avere una sede di rappresentanza per le varie realtà del nostro paese e che permetta la presenza del mondo giovanile italiano nel *Forum Europeo della Gioventù*, organismo consultivo dell'Unione Europea.
- e) l'opportunità di operare in questa direzione *valorizzando le esperienze già esistenti* - a partire dal Forum Nazionale dei Giovani - e stimolando la diffusione di forme di partecipazione a livello locale quali le Consulte regionali giovanili o i Forum dei giovani, esperienze significative e buone prassi che meritano attenzione nel



momento in cui si intende costruire il Consiglio nazionale dei giovani, che deve essere concretamente collegato alle variegata realtà territoriali.

- f) la *necessità di dare maggiore ascolto a queste realtà* e, più complessivamente, di ampliare gli spazi della partecipazione alla vita pubblica ed alla rappresentanza democratica da parte di tutti i giovani. E' infatti, fondamentale che il processo di coinvolgimento dei giovani sia esteso anche a quelli che sono fuori dai circuiti dell'associazionismo giovanile e dei movimenti politici organizzati.

Proprio al fine di raccogliere l'esperienza e le proposte in materia di rappresentanza il Ministero ha organizzato il 27 Febbraio del 2007 il *Primo Meeting Nazionale delle Consulte Giovanili* esistenti ed attivate in ambito locale, al fine di far confrontare le esperienze di rappresentanza attiva già poste in essere dagli Enti territoriali e delineare i contenuti del percorso che porti quanto prima alla costituzione del Consiglio Nazionale dei Giovani.

Obiettivo ultimo di questo processo sempre secondo le linee di lavoro del Piano Giovani, è appunto *"il tema del ringiovanimento del Paese, che passa anche attraverso nuove regole di rappresentanza politica da affrontare da subito nell'ambito del dibattito sulla riforma elettorale"*¹.

PARTECIPAZIONE, RAPPRESENTANZA E SUSSIDIARIETÀ

Le politiche giovanili trovano la propria esaltazione e ragion d'essere, più di altri settori di intervento, nell'applicazione costante del principio della sussidiarietà.

Il territorio deve quindi emergere sempre più come elemento centrale e luogo concreto di applicazione e sperimentazione di modelli e sistemi atti ad assicurare una effettiva partecipazione delle giovani generazioni ai processi decisionali locali.

Condizione necessaria per la costruzione di politiche giovanili condivise e decise "dal basso" è la definizione di un "patto generazionale" che unisca, a prescindere dalle diverse collocazioni politiche, giovani amministratori locali – e in questo senso si saluta con grande soddisfazione la nascita della consulta dei giovani amministratori dell'ANCI – movimenti giovanili dei partiti, consulte provinciali studentesche, eletti negli organi collegiali delle università, associazioni e comunità giovanili, forze sociali e del no-profit.

Ciò però non sarà sufficiente se al contempo non saranno rafforzati e sviluppati gli strumenti di partecipazione e consultazione diretta dei giovani anche di quella maggioranza che sembra rifiutare ogni forma di impegno diretto e/o mediato da altri soggetti o organi.

¹ L'abbassamento dell'età dell'elettorato attivo e passivo (anche alla luce di una media europea che attesta l'eleggibilità dei parlamentari intorno ai 20 anni) diventa a questo punto una delle priorità dell'agenda della maggioranza, da accompagnare con altri specifici interventi (quote verdi) sia nell'ambito dell'amministrazione statale sia in quello delle regole interne ai partiti, per consentire alle giovani generazioni un agile accesso ai luoghi decisionali del paese.



La rappresentanza è l'elemento cardine nell'idea di cittadinanza attiva e di partecipazione dei giovani.

A livello locale emerge un modello di rappresentanza più "genuina". Salendo di livello, si burocratizza; vanno quindi trovati dei meccanismi che diano rappresentanza alle diverse e variegate componenti giovanili, anche a quelle non istituzionalizzate o semplicemente non attive, in particolare all'interno dei livelli più alti.

Si ribadisce quindi la necessità di:

- a) *Educare alla partecipazione*, creando opportunità e spazi di sperimentazione spontanea, in modo da favorire l'assimilazione della partecipazione come valore e prassi condivisa. L'attitudine alla partecipazione infatti si configura come una risorsa latente, ma presente, che va mobilitata. Luoghi permanenti di partecipazione – e la scuola può essere sicuramente uno di questi - ne radicano il significato e la funzione. *In tale contesto assume particolare rilievo la sperimentazione avviata dalla Regione Lazio con la prima elezione congiunta dei consigli dei giovani in sette comuni del Lazio.*
- b) *Promuovere meccanismi di co-decisione e di co-management*, in modo da favorire l'innescare di un circolo virtuoso nei termini di una attiva inclusione dei giovani, come l'apertura verso un processo decisionale inclusivo, che coinvolga i giovani anche attraverso meccanismi basati sulle tecnologie informatiche della comunicazione, per favorire ad esempio la "partecipazione a distanza", rendere capillare la consultazione e quindi la partecipazione dei giovani dispersi nei vari ambiti del territorio. *Si suggerisce di rendere quindi permanente la consultazione "la parola ai giovani", rafforzandone ulteriormente la diffusione e la visibilità e creando anche meccanismi di consultazione virtuali quali "forum" interattivi.*
- c) *Abbatte il tasso di non partecipazione giovanile.* Il riferimento è ad una componente ampia di giovani, non associata a gruppi formali e organizzati, che non fa parte di consulte, forum e altre forme di rappresentanza e di inclusione. Questi soggetti compongono una ampia fetta della popolazione giovanile, che esprime comunque domande, esigenze, energie e creatività da mettere in circolo, nel contesto locale, nel territorio e anche negli organismi di rappresentanza, se vengono previsti canali di accesso a loro congeniali. Molto si può fare per intercettarli (informabus; siti web, animatori di strada, ecc.) usando linguaggi e strumenti appropriati, quali sms, portali internet, radio, newsletter informatica, comunicare con il linguaggio giovanile (formando chi deve comunicare). In tale ambito uno strumento utile continua a dimostrarsi la "comunità giovanile" prevista dall'art. 82 della legge regionale del Lazio n. 6/1999.



- d) *Considerare la scuola come palestra di partecipazione.* Le potenzialità della scuola, come attore di rilievo nelle diverse questioni affrontate, sono emerse in modo costante, come pure le problematiche che ne impediscono l'espressione. La scuola, quindi come luogo di relazione e di partecipazione in grado di offrire opportunità diverse e innovative, servizi, lavoro, informazione. Un terminale non adeguatamente utilizzato che può fare davvero la differenza, nella costruzione di un "sistema regionale giovani". Far nascere all'interno della scuola dei veri e propri "centri di iniziativa studentesca e giovanile", fulcri di una rete locale che ha quali snodi da un lato gli strumenti di partecipazione locale (consigli/consulte) e dall'altra quelli di informazione (informagiovani/cilo etc.) può rappresentare un atto fondamentale per innalzare in maniera considerevole il tasso di partecipazione e cittadinanza attiva dei giovani alle scelte che li riguardano.

I CONSIGLI DEI GIOVANI

In questi ultimi anni, in assenza di un quadro normativo nazionale, le Regioni e gli enti locali si sono confrontati con il graduale emergere della centralità delle politiche in favore dei giovani, avviando un processo di sperimentazione di nuovi strumenti di partecipazione giovanile.

Si è così diffuso sul territorio nazionale l'istituto della "*consulta giovanile*", ovvero un organismo solitamente composto dai rappresentanti o delegati delle associazioni e degli altri organismi no profit del territorio e dei movimenti giovanili.

In realtà tale strumento non sempre si è dimostrato adeguato a innescare un processo di adeguato coinvolgimento da parte di tutti i giovani, in particolare di quelli non organizzati e meno impegnati in attività di rilevanza sociale, politica e culturale e spesso anzi si è cristallizzato in mera riproposizione di schemi e presenze già consolidate.

Inoltre l'essenza di "*organo meramente consultivo*", unita all'assenza di autonomia finanziaria e di legittimazione democratica da parte della popolazione giovanile del territorio di riferimento, rendono il ruolo di tali organismi spesso velleitario, con conseguente caduta dello spirito partecipativo.

In alcune realtà locali, in luogo delle consulte, si è invece preferito attivare un percorso più innovativo e in linea con quanto previsto fin dal 1990 dalla "*Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale*" approvata dal Consiglio



d'Europa² si è prevista l'istituzione di "*Consigli dei Giovani*", ovvero organismi di rappresentanza democratica di tutti i giovani residenti nel territorio di riferimento, con funzioni consultive di natura preventiva e obbligatoria su tutti gli atti amministrativi varati dal Comune che a vario titolo coinvolgono i giovani stessi.

In gran parte dei paesi membri della Unione europea esistono già da diversi anni strutture di questo genere (es. il Conseil de Jeunesse in Francia) solitamente in ambito locale (cittadino o provinciale) cui corrisponde poi un livello federativo di ambito regionale e/o nazionale.

In Italia, viceversa, i "consigli dei giovani" rappresentano oggi una piccola realtà, diffusa solo in alcuni ambiti locali³ e che solamente nella Regione Lazio, trovano riferimento e organicità in un'apposita norma di legge, la l.r. 6 ottobre 2003, n. 32.

Tale scelta, indubbiamente più avanzata e tale anche da coinvolgere – seppur potenzialmente – tutti gli strati della popolazione giovanile, è stata ulteriormente indicata, quale "strada maestra" ai fini della costruzione di un sistema territoriale di partecipazione delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa locale nella *Comunicazione della Commissione europea al Consiglio d'Europa n. 417 del 20 luglio 2006* relativa allo sviluppo di politiche europee nel settore della partecipazione e dell'informazione giovanile.

LA SPERIMENTAZIONE DELLA REGIONE LAZIO

La promozione sul territorio regionale dei consigli dei giovani è prevista nella Regione Lazio dalla legge 32 del 6 ottobre 2003, che risponde a due distinte finalità:

- *promuovere e radicare la partecipazione dei giovani alla vita politica locale;*
- *consentire, mediante la partecipazione ai programmi europei quali "Gioventù" ed altri, la diffusione delle buone prassi in materia di partecipazione alla vita*

² Il principio è stato ulteriormente ribadito nella nuova stesura della Carta, sottoscritta il 21 maggio 2003 nel titolo III punto 1 che prevede appunto la istituzione di consigli dei giovani nelle realtà locali;

³ Ad oggi, seppure da una ricerca non avente carattere di esaustività, risultano costituiti e operanti consigli dei giovani che si rivolgono ad una fascia di età che comprende anche ragazze e ragazzi di maggiore età, nei seguenti comuni: Bressanone (Bolzano); Brunico (Bolzano); Calenzano (Firenze); Certaldo (Siena); Cittaducale (Rieti); Norma (Latina) Percile (Roma) Posta (Rieti); S. Ambrogio sul Garigliano (Frosinone); Serrone (Frosinone); Spigno Saturnia (Latina). Inoltre è operativo anche un Consiglio intercomunale dei Giovani della Locride (Comune capofila Siderno).



politica locale, nonché la realizzazione di progetti e iniziative nel settore degli scambi culturali.

Nel corso del 2005 i competenti uffici regionali, nell'ambito di una più generale ricognizione circa l'attuazione delle principali normative in materia di politiche giovanili, hanno avviato una ricognizione dei consigli istituiti autonomamente dai comuni ai sensi della legge 32/2003 verificando che in effetti erano stati istituiti solamente consigli dei ragazzi e dei bambini.

Al termine di tale fase ricognitiva, con l'adozione della delibera n. 33 del 17 gennaio 2006 di modifica dei criteri di finanziamento e di approvazione di una bozza di regolamento tipo (non vincolante per i comuni), si è poi inteso sollecitare i comuni a sviluppare tale istituto di partecipazione, il quale può essere anche adottato d'intesa con altri comuni, ovvero in ambito sovracomunale.

Per il 2006, in base alle domande presentate, la Regione ha finanziato l'istituzione del consiglio dei giovani nei 7 seguenti comuni: Cittaducale (RI), Norma (LT), S. Ambrogio sul Garigliano (FR), Serrone (FR), Spigno Saturnia (LT), Posta (RI), Percile (RM).

I consigli dei giovani hanno funzioni consultive ma di tipo obbligatorio e preventivo su tutti gli atti dell'amministrazione comunale che riguardano a vario titolo i giovani.

In accordo con i comuni interessati, si è deciso di stabilire una data unica per lo svolgimento delle elezioni di tutti i consigli dei giovani finanziati dalla Regione in base alla D.G.R. del 17 gennaio 2006, n. 33, individuata nella giornata di domenica 29 ottobre 2006. Preliminarmente allo svolgimento delle elezioni dei consigli, la Regione ha provveduto, per il tramite delle strutture competenti, ad assicurare il necessario risalto sui mezzi di informazione locali, fornendo altresì il format grafico per la realizzazione del materiale inerente le consultazioni stesse (logotipo del consiglio dei giovani, facsimile scheda di votazione contenente i loghi della Regione e del Comune, locandine etc.), a promuovere la massima partecipazione dei giovani alle consultazioni, nonché l'informazione stessa sulle finalità dei consigli, mediante un camper appositamente attrezzato, che ha toccato le 5 province del Lazio nella settimana antecedente alle consultazioni medesime.

Successivamente alle elezioni, la struttura regionale della Presidenza "Politiche in favore dei giovani" ha effettuato incontri con tutti i consigli insediati registrando positivamente un notevole grado di dinamismo e attività dei Consigli istituiti che si sono



immediatamente configurati quale referente istituzionale delle amministrazioni comunali, fungendo altresì da elemento catalizzatore della presenza e della partecipazione giovanile.

Va aggiunto anche che proprio su proposta del Presidente della Regione, Piero Marrazzo, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 670 del 20 ottobre 2006, è stata approvata la nuova *proposta di legge regionale "Promozione degli strumenti di partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica e amministrativa locale"*.

Tale proposta, già esaminata con unanime voto favorevole dalla competente commissione consiliare permanente il 17 gennaio 2007 e presto all'esame del Consiglio Regionale, consentirà di:

a) realizzare, ampliando e sviluppando il processo di crescita della partecipazione giovanile ai processi decisionali locali già innescato con la DGR 33/2006, un *sistema organico di partecipazione che, con diversi gradi e intensità, coinvolga direttamente bambini, ragazzi e giovani, in un circuito virtuoso tale da favorire il ricambio generazionale negli organi amministrativi locali*; viene infatti previsto il sostegno economico regionale all'istituzione e alla gestione annuale dei consigli dei bambini e dei ragazzi (8-14 anni) da un lato e ai consigli dei giovani (15-25 anni) dall'altro;

b) istituire una *struttura di collegamento regionale tra i vari consigli dei giovani promossi dagli enti locali* (rete regionale dei consigli dei giovani) tale da garantire un proficuo interscambio sulle buone prassi e facilitare la partecipazione dei consigli ai programmi comunitari inerenti la partecipazione e i diritti di cittadinanza;

c) inserire nel forum regionale per le politiche giovanili di cui all'articolo 2 della legge 29 novembre 2001, n. 29, che la nuova amministrazione regionale intende attivare entro il 2007, un rappresentante per ciascuno dei consigli comunali, municipali e sovracomunali autonomamente istituiti dagli enti locali;

d) promuovere annualmente un forum dei consigli dei bambini e dei ragazzi operanti nel territorio regionale, effettuandone il relativo censimento.

UN MODELLO DI RIFERIMENTO OMOGENEO PER I CONSIGLI DEI GIOVANI



Come è verificabile dall'esame delle varie esperienze locali svolte dai diversi consigli dei giovani istituiti e operanti nel territorio nazionale, ad oggi non esiste un modello omogeneo di "consiglio dei giovani".

La prima differenziazione è sulla fascia di età di riferimento, con alcuni consigli che partono dai 12-15 per fermarsi in pratica alla maggiore età, altri che individuano la fascia 15-25, altri ancora che prolungano il termine massimo di riferimento ai 28 anni.

Esistono ulteriori differenze in ordine alle funzioni, nonché alla autonomia finanziaria dei consigli stessi, anche in considerazione del fatto che proprio al fine di esaltare l'autonomia dei consigli dall'amministrazione comunale di riferimento, *si ritiene che il finanziamento dei consigli dovrebbe essere garantito da un soggetto terzo, quali ad esempio la Regione* mediante un'apposita normativa, come avvenuto nella Regione Lazio.

Facendo riferimento all'esperienza più strutturata ed omogenea esistente oggi, appunto quella della Regione Lazio, si nota che *elementi costitutivi e imprescindibili di un Consiglio dei Giovani in linea con quanto previsto dalle norme di riferimento europeo* sono:

- a) *e elezione diretta da parte di tutta la popolazione giovanile residente nel territorio di riferimento;*
- b) *autonomia finanziaria stabilmente garantita da un soggetto terzo rispetto al Comune di riferimento, ovvero dalla Regione, unico ente avente potestà normativa e quindi in grado di definire con continuità e certezza una cornice di riferimento per tali istituzioni;*
- c) *funzioni, sì di natura consultiva, ma di tipo preventivo e obbligatorio su tutti gli atti riguardanti i giovani che l'amministrazione comunale intende porre in essere;*
- d) *esistenza di un regolamento tipo che, pur non essendo vincolante per i Comuni che intendono istituire tale consiglio, consenta di assicurare la necessaria omogeneità tra i consigli istituiti e favorisca la creazione di un collegamento stabile tra i vari consigli operanti in uno stesso ambito territoriale di riferimento (Provincia e Regione).*

Per quanto concerne l'individuazione di una *fascia di età standard* per i Consigli, si ritiene di dover avere quale riferimento le indicazioni provenienti dall'Unione europea con particolare riguardo ai requisiti per la partecipazione ai Programmi rivolti ai giovani, quali appunto "Gioventù in azione".



Si sottolinea altresì che perché tale istituto svolga, oltre alla basilare funzione di educazione alla cittadinanza attiva, anche quello di stimolo al ricambio generazionale della classe politica, occorre *delimitare la soglia di uscita a 25 anni di età*, in quanto l'obiettivo di lunga durata di tali istituzioni è che a questa età e possibilmente anche prima i giovani riescano ad accedere alle cariche amministrative locali.

Infine di grande rilevanza ai fini dell'educazione alla cittadinanza è anche la *clausola di salvaguardia relativa alla presenza dei giovani non maggiorenni* in misura non inferiore a 1/3 rispetto alla composizione del Consiglio.

Ai fini di un *ottimale ed incisivo funzionamento dei Consigli* inoltre i Comuni che hanno già istituito o che intendano istituire i Consigli dei Giovani dovrebbero impegnarsi in maniera formale a:

- *individuare locali idonei da concedere in uso esclusivo al Consiglio dei Giovani*, in modo da consentire non solo lo svolgimento delle riunioni del Consiglio, ma anche e soprattutto di assicurare al Consiglio una funzionalità piena e permanente;
- *trasmettere periodicamente e in via preventiva tutti gli atti riguardanti direttamente o indirettamente i giovani*, che il Comune intende porre in essere nell'adempimento delle proprie funzioni amministrative;
- *invitare in maniera permanente una delegazione del consiglio dei giovani alle sedute del Consiglio Comunale;*
- *invitare il Presidente del Consiglio dei Giovani alle sedute della Giunta Comunale* che abbiano tra i punti all'ordine del giorno tematiche inerenti i giovani;
- *prevedere nel bilancio di competenza un contributo fisso*, seppure di minima entità, per le attività del Consiglio dei Giovani (questo a maggior ragione nel caso in cui non esistano normative regionali *ad hoc* sui consigli dei giovani)

VERSO UN SISTEMA TERRITORIALE DI PARTECIPAZIONE E CITTADINANZA CONDIVISA

L'istituzione dei Consigli dei Giovani, a maggior ragione nell'ottica dell'istituzione del Consiglio Nazionale dei Giovani, va inquadrata nel complesso del sistema territoriale di partecipazione giovanile.



Di seguito una possibile articolazione:

a) *a livello comunale* (o municipale per i grandi centri metropolitani) il fulcro del sistema di partecipazione giovanile è individuato in due distinte strutture:

1. il *Consiglio dei Giovani*, vero e proprio organo di rappresentanza eletto direttamente da tutti i giovani da 15 a 25 anni residenti o domiciliati nel comune, che svolge una funzione consultiva di tipo preventivo su tutti gli atti amministrativi comunali inerenti le politiche giovanili; tale strumento (di cui viene consigliata l'istituzione anche nella recente comunicazione della Commissione europea del 20 luglio 2006) acquista una notevole rilevanza soprattutto in contesti locali di piccola e media rilevanza ed in particolare nei comuni soggetti a spopolamento, dove essere giovani spesso ha un duplice significato negativo in termini di accesso ad opportunità e servizi. L'istituto del "consiglio dei giovani" inoltre può essere anche applicato a contesti sovracomunali e nell'ambito delle comunità montane.
2. la *Comunità giovanile*, associazione di giovani anche autogestita, che svolge attività di tipo sociale, culturale, artistica, sportiva; questa seconda entità sembra essere uno strumento idoneo per contribuire ad abbattere il tasso di non partecipazione giovanile ed "intercettare" i giovani meno interessati a forme e modalità di partecipazione più istituzionale come i consigli dei giovani.

b) *a livello provinciale* possono essere previsti:

1. *Forum delle aggregazioni giovanili*, composti sulla base di un mix tra rappresentanti dei consigli dei giovani e rappresentanze dei giovani amministratori, movimenti giovanili, associazioni, comunità giovanili, consulte studentesche etc.
2. *Strumenti flessibili di coordinamento dei consigli comunali dei giovani*.

c) *a livello regionale*:

La ricomposizione degli strumenti di partecipazione comunale e di coordinamento provinciale si realizza in un Forum o Consulta Regionale sulle Politiche Giovanili, di cui fanno parte di diritto anche tutti i Consigli dei Giovani istituiti nel territorio di riferimento, mediante il proprio Presidente o suo delegato.



Ulteriore strumento di coordinamento degli strumenti di partecipazione a livello regionale potrebbe poi essere lo strumento di coordinamento dei consigli dei giovani operanti nel territorio regionale, una sorta di *"Rete regionale dei Consigli dei Giovani"*.

UN COORDINAMENTO NAZIONALE DEI CONSIGLI DEI GIOVANI

Il *I Incontro sui Consigli dei Giovani* promosso dalla Regione Lazio (Norma 27 – 29 aprile 2007) e aperto alla partecipazione dei rappresentanti degli altri consigli dei giovani già esistenti nel territorio nazionale ha come obiettivo, oltre alla riflessione sullo sviluppo di un modello di partecipazione dei giovani ai processi decisionali locali, anche quello di portare all'attenzione delle Istituzioni nazionali, in primis il Ministero per le Politiche giovanili e le attività sportive e delle Regioni, l'insieme delle problematiche affrontate nel presente documento, nonché evidentemente delle soluzioni elaborate e proposte.

Al fine di facilitare lo sviluppo e la diffusione dell'istituzione del consiglio dei giovani, fino a renderlo un modello di riferimento per tutte le Regioni d'Italia e svolgere altresì una funzione di sensibilizzazione a livello nazionale e locale, si ritiene opportuno prevedere, quale primo risultato concreto delle sinergie attivate direttamente dagli organismi di rappresentanza giovanile, la costituzione, al termine dell'Incontro, di un *coordinamento nazionale dei Consigli dei Giovani*.

Il coordinamento prevede la *partecipazione paritaria* di tutti i Consigli dei Giovani presenti all'iniziativa, con un portavoce individuato congiuntamente dai Consigli aderenti e scelto a rotazione tra gli stessi e il cui mandato ha, salvo revoca anticipata da parte del coordinamento, durata annuale non rinnovabile.

L'adesione al coordinamento sarà libera a tutti i Consigli dei Giovani già esistenti e non presenti all'iniziativa che ne facciano richiesta, nonché ai Consiglio istituiti ed eletti successivamente alla costituzione del coordinamento, purché in entrambi i casi rispondano ai requisiti previsti dal presente documento.

Il Coordinamento si riunirà con *cadenza bimestrale* ed avrà *carattere itinerante* nelle località sede dei Consigli dei Giovani.

La Regione Lazio in qualità di ente promotore del Coordinamento e in accordo con tutti i Consigli aderenti assume le funzioni di *segreteria tecnica del Coordinamento* stesso, che verranno esercitate per il tramite della Struttura "Politiche in favore dei giovani" della Presidenza della Giunta.